

# Critiche dal Parco al servizio sui lupi di Striscia la notizia



Un lupo ripreso da una telecamera sulle Apuane

► SERAVEZZA

«I biologi **Paola Fazzi** e **Marco Lucchesi** si sentono in dovere verso il gran numero di persone che sono state presenti agli incontri sul lupo tenuti nelle province di Massa e Lucca negli ultimi anni di manifestare il loro dissenso per questo tipo di giornalismo». Il riferimento dei due biologi è al servizio di Striscia la Notizia, firmato da **Edoardo Stoppa**, andato in onda l'8 febbraio. Vi si parla del ripopolamento del lupo, secondo Stoppa «reintrodotta con una serie di progetti» ad hoc. Mentre i due biologi, che hanno lavorato a lungo con il Parco della Alpi Apuane al monitoraggio del lupo nell'area protetta, sostengono che il servizio contiene «affermazioni sbagliate, e inesattezze».

Il servizio di Canale 5 fa riferimento al fatto che il lupo appenninico sarebbe stato «reintrodotta» in molte aree, con finanziamenti di Regioni, Stato, Unione Europea e associazioni. Il servizio tv si fa forza dell'intervista a **Roberto Salvini**, consigliere regionale toscano, che introduce anche la problematica dell'ibridazione con lupi provenienti da altri territori e continenti, specificando «fantomatiche cifre spese», dicono i

due biologi.

Il consigliere regionale parla di 12 milioni spesi dalla Toscana e da 1,7 a 2 milioni spesi dall'Unione europea per progetti tesi a reintrodurre il lupo e poi farlo ibridare. «Non esiste - dicono Paola Fazzi e Marco Lucchesi - e non è mai esistito alcun progetto di reintroduzione della specie in Italia, il lupo è tornato a ricolonizzare spontaneamente Appennino e parte delle Alpi dal momento che dal 1971 non è più cacciato e, da fine anni '80, tutta una serie di aree protette sono state istituite, in particolare nell'Appennino, costituendo di fatto delle zone tutelate dalle quali la specie si è diffusa». Inoltre i finanziamenti di Regioni e molti parchi, oltre che dell'Unione europea, sono finalizzati a ricerche e operazioni di monitoraggio sulla specie e «azioni tese a minimizzare il conflitto con gli allevatori. Attualmente in Toscana sono in corso due progetti finanziati dall'Unione Europea: il Life Mirco, insieme all'Emilia Romagna, per minimizzare il fenomeno dell'ibridazione, e il Life Medwolf, per introdurre buone pratiche di gestione degli allevamenti, in particolare ovi-caprini, cosicché la presenza del lupo non diventi per l'allevatore un danno insostenibile». (l.b.g.)

